

Arezzo, 5 febbraio 2017, Chiesa cattedrale

Enzo Bianchi, fondatore di Bose

Il volto evangelico della chiesa: una comunità in ascolto della Parola

Introduzione

Cosa dice al cuore di ciascuno di noi la Parola di Dio contenuta nelle sante Scritture, e in particolar modo nel Vangelo di Gesù Cristo? Cosa dice alla chiesa di Arezzo? Come il Vangelo ci evangelizza affinché possiamo a nostra volta evangelizzare?

1. Il primato della Parola nella vita della chiesa

Il nostro ascolto della Parola di Dio avviene sempre nella chiesa. La chiesa è costitutivamente *creatura Verbi*, realtà nata dalla Parola del Signore. Chiesa, *ekklesia*, designa in primo luogo la realtà di uomini e donne chiamati, *ek-kletoi*, da Dio con la sua Parola. Quando Dio parla, egli chiama all'esistenza e raduna quanti sono raggiunti dalla sua Parola e la ascoltano. La chiesa è creata dalla Parola di Dio, nasce dall'ascolto della Parola: questa è la condizione imprescindibile affinché ci sia la chiesa, intesa non solo come realtà sociologica o religiosa, ma come chiesa di Dio. Nella pienezza dei tempi l'auto-rivelazione di Dio, il suo parlare è divenuto carne, uomo in Gesù, Parola definitiva di Dio: "E la Parola si è fatta carne e ha posto la sua dimora tra di noi" (Gv 1,14). Affermare che Gesù è la Parola di Dio significa dire che egli ne è il volto, la rivelazione ultima e definitiva. Ormai tutto ciò che possiamo sapere e dire su Dio si trova in Gesù Cristo: "Dio nessuno l'ha mai visto, ma il Figlio unigenito ... ce lo ha raccontato" (Gv 1,18). Accogliere questa buona notizia, rispondere a questa Parola entrando nel dialogo iniziato da Dio, è ciò a cui è invitata l'umanità intera: la missione evangelizzatrice della chiesa consiste nel farsi eco di tale Parola perché ogni essere umano possa ascoltarla come rivolta a sé, come Parola salvifica, e lasciarsi illuminare da essa.

2. Una chiesa evangelizzata

Per essere evangelizzatrice, la chiesa deve essere innanzitutto evangelizzata. Se infatti è vero che l'evangelizzazione è rivolta a tutti, e nessuno può esserne escluso perché la missione della chiesa – per volontà del Signore – è universale (cf. Mt 28,19-20; Mc 16,15; Lc 24,47), è altrettanto vero che essa deve essere evangelizzazione continua *della* chiesa, intendendo quel genitivo in primo luogo come genitivo oggettivo. Solo una chiesa evangelizzata potrà essere chiesa evangelizzante. Solo dei cristiani veramente evangelizzati potranno essere testimoni capaci di evangelizzare. Una chiesa evangelizzata è formata da cristiani discepoli di Gesù; una chiesa non evangelizzata da cristiani che tutt'al più sono dei militanti. Solo una chiesa umile sa ascoltare la Parola ed è consapevole di dover essere evangelizzata, in quanto comunità, assemblea radunata da Dio.

3. Una chiesa evangelizzante

Se la Parola di Dio tiene realmente la centralità nella vita ecclesiale, se esercita il suo primato in un'*ecclesia audiens*, in una chiesa che ascolta, allora lo Spirito che accompagna sempre la Parola rende la chiesa capace anche di rendere conto della Parola ricevuta, la rende capace di annunciarla, di evangelizzare. Se il dinamismo della vita ecclesiale è obbediente

alla potenza della Parola di Dio, allora i cristiani sapranno aprire cammini di evangelizzazione e si sentiranno popolo in missione. Nessun cristiano può sentirsi estraneo alla responsabilità di annunciare, innanzitutto con la vita, "la gioia del Vangelo", come ci ha ricordato papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*. L'annuncio della buona notizia deve avvenire con una buona comunicazione, mediante una pratica cordiale del confronto e dell'alterità; non deve avvenire a ogni costo, né attraverso forme arroganti, né con un'ostentazione di certezze che mortificano o con splendori di verità che abbagliano: lo stile è importante quanto il contenuto del messaggio, soprattutto per noi cristiani.

4. Una chiesa sinodale

L'ascolto della Parola e il volto evangelizzato ed evangelizzante della chiesa si mostra nella capacità da parte della chiesa stessa di assumere un volto realmente sinodale. La parola "sinodo" da un lato evoca una convocazione, dall'altro allude anche a una dinamica che si instaura tra i convocati: il "camminare insieme". Non si dovrebbe dimenticare che i primi cristiani dopo la Pentecoste furono chiamati "quelli della via" (At 9,2), quelli che hanno una modalità di vivere il cristianesimo, la modalità della via percorsa insieme. Una chiesa sinodale è una chiesa in cui c'è il vescovo, successore degli apostoli, e attorno a lui il presbiterio; una chiesa in cui tutti sono fratelli, tutti hanno diritto alla presa della parola, tutti sono riconosciuti capaci di essere membra del corpo di Cristo perché battezzati e testimoni del Vangelo nel mondo per la loro vita. Una chiesa sinodale è quella che sa vivere il principio espresso dalla grande tradizione cristiana: "Ciò che riguarda tutti, deve essere discusso e approvato da tutti". Ce lo ha ricordato anche papa Francesco: "Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola 'sinodo': camminare insieme, laici, pastori, vescovo di Roma; l'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito santo".